

L'ITALIANO E I DIALETTI/2

Alcol, alcova, assassino

Nella lingua le tracce dell'immigrazione passata

Secondo il linguista un idioma è dato dall'amalgama di tante contaminazioni. Il vocabolario non è un sistema statico. È un insieme dinamico sempre ampliabile. La nostra storia è piena di richiami esterni che si sono cementati nel corso degli anni.

TULLIO DE MAURO



Il seme della differenza linguistica trova terreno adatto in ogni essere umano e possiamo, anzi dobbiamo rendercene conto, piaccia o no, per molti motivi. Uno è che sul possesso della nostra lingua materna, povero dialetto o lingua illustre che sia, una volta acquisitolo possiamo innestare l'apprendimento di altre lingue anche molto diverse. E, anzi, l'esperienza dei bambini bilingui dice che fin dall'inizio del cammino che porta al linguaggio è possibile imparare a un sol tempo due lingue diverse. Un grande pensatore tedesco del primo Ottocento, politico e insieme grande filologo e linguista, Wilhelm von Humboldt, diceva che possedere una lingua significa possedere la chiave per ogni altra. Se avessimo buona memoria storica e perfino autobiografica o un po' di spirito d'osservazione, non avremmo bisogno dell'autorità di Humboldt per affermarlo: milioni di noi italiani, emigrati spesso conoscendo solo un dialetto, si sono integrati nell'uso di lingue diverse. Fino al 1975 il saldo migratorio italiano era passivo o, detto più alla buona, emigravamo assai più di quanto non accogliessimo immigrati di nuovo arrivo. Questa è cosa che a quanto pare non si ama ricordare. Ma la cosa è avvenuta e ha creato tra noi diffuse testimonianze della capacità di conquistare nuove lingue, anche nelle circostanze assai difficili in cui si trovano in genere i migranti.

Ciò che è avvenuto per noi italiani, avviene in tanta parte del mondo per i milioni di migranti, ispanici in USA, cinesi, indiani e africani di varia lingua un po' dappertutto. Anche paesi a lungo isolati dai flussi migratori, come il Giappone, si sono ormai aperti alle ondate di migranti coreani, cinesi e del sud-est asiati-



Foto di Andrea Sabbadini

Una bambina straniera in una scuola italiana